

## **SBOBINATURA INIZIATIVA 1° MARZO 2021 – CIF NAZIONALE**

Incontro guidato dalla Dott.ssa Maria Luisa Eguez, impegnata nel campo dell'esegesi biblica, e della Dott.ssa Giulia Galeotti del Dicastero della comunicazione, Direzione editoriale dell'Osservatore Romano

Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF: quello che in qualche modo ci ha offerto come spunti M.Luisa poco fa sono spunti importantissimi, per quale motivo? Perché si sta riattivando in questi ultimi giorni, non solo con le vicende politiche attuali, ma anche con la vicenda legata soprattutto al Covid e al *Recovery Fund*, tutta una questione sul discorso della parità e questo discorso è tornato di grande attualità soprattutto perché è stato verificato, da studi svolti a livello internazionale (e se volete le indicazioni ve le mando), il fatto che per le donne (non essendo esse arrivate a questo livello) le conseguenze si pagano non solo sul piano sociale ma soprattutto sul piano economico delle Nazioni. È stata attuata un'iniziativa perché nella stesura del Recovery Fund si sono fatti discorsi antropologici, filosofici, belli sì, però ora è il caso di passare a casi pratici. A livello di parità risulta che le donne dovrebbero avere, come gli uomini, il diritto, ad un lavoro eguale e retribuito. Il discorso nuovo che sta emergendo è questo: le donne non sono soltanto quelle che curano l'economia familiare, ma intuendo anche il ruolo e l'aspetto sociale in quanto educatrici, sono anche quelle cui spetta di formare e determinare la politica del Paese.

Giulia Galeotti, relatrice: Buonasera a tutte, scusate ma la tecnologia non ci aiuta sempre, come dicevo ieri sera, quando ho ricevuto l'invito l'ho accolto volentieri perché per me il CIF è veramente un'istituzione preziosa ed importante! Per riprendere questo tema importante, che mi è stato affidato, vorrei partire dall'inizio della storia sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista della Chiesa. L'inizio della storia è quella raccontata da Varrone, il quale ricorda che all'inizio dell'Acropoli apparvero due oggetti: un ramo d'ulivo e una bolla d'acqua e lui non sapendo come interpretarli inviò all'oracolo di Delfi la domanda ed Apollo rispose che l'ulivo rappresentava Minerva e la bolla d'acqua Nettuno. A tale riguardo lui invitava la cittadinanza a scegliere a quale divinità dedicare la città. Allora vi era la consuetudine che tutti partecipassero, uomini e donne all'assemblea pubblica. Il re convoca quindi l'intera cittadinanza, gli uomini votano in maniera massiccia per Nettuno e le donne in maniera massiccia per Minerva e quindi, vincendo Minerva, la città prende il nome di Atene. Il re ordina all'acqua di non arrivare alla città di Atene e così tutti patiscono la fame. A quel punto per placare il furore e l'ira di Nettuno il re punisce le donne, privandole del diritto di voto e di dare il cognome ai nascituri.

Questo aspetto a mio parere è estremamente interessante, infatti già il fatto che sia stato proibito il voto alle donne è alquanto significativo ma poi noi qui abbiamo un mito che viene eluso; un altro fatto molto interessante è che agli albori della civiltà ci sia stata una consultazione che chiama in causa tutti ed è questa una consultazione che in qualche modo obbliga al rispetto del risultato elettorale, perché la città non cambia nome; si è votato e quindi questo vale, però si deve fare qualcosa per riparare al torto! Un mito anche per quanto riguarda Atena perché Atena non fa nulla per le sue elettrici, ovvero quelle che votano in massa per lei, quindi vi è anche quest'altra idea che gli uomini votano per i maschi e le donne per le donne. A ciò si aggiunge il fatto che la punizione riguarda sia i diritti civili che quelli di privazione del cognome ai nascituri. Da noi in questi giorni esce la proposta di riprendere, da parte del nascituro, il cognome femminile e quindi vedremo che cosa ne uscirà fuori. Molto importante è la conquista del voto perché è quella che è andata di pari passo con i diritti civili; tutto questo pone un punto di partenza a tutto il nostro discorso. Facendo poi un salto sino ai giorni nostri la storia del voto alle donne dal 1946 è una storia molto complessa; certamente eliminare le differenze è stata una cosa ardua ed è una storia molto interessante che ha molte similitudini, nonché tratti specifici, con altri Paesi occidentali.

E' una storia su cui hanno influito tanti aspetti esterni, ad esempio le guerre ed altro, che trova sia favorevoli che contrari. Il movimento delle suffragette italiane si caratterizza soprattutto per chiedere la differenza, non la cosa pubblica, ovvero non "fotocopie" tutti uguali agli uomini, ma perché le donne hanno qualcosa di specifico. I suffragisti italiani dicono che non è questa la richiesta di una "fotocopia" degli uomini, bensì qualcosa di diverso che porterà un nuovo sguardo ovvero la forte necessità di un nuovo sguardo! Questa richiesta di difesa del voto in nome della donna (e permettetemi uno slogan giornalistico), in nome della maternità fisica è qualcosa di furbo, in quanto è un messaggio che non spaventa l'uomo, infatti gli uomini e l'iconografia dell'epoca è quella che raffigura questi poveri uomini che stanno in piscina a sghignazzare mentre le donne, forti della loro femminilità, non se la prendono; quindi, questo chiedere il voto in nome della maternità è una strategia che ha avuto merito. Il voto le donne lo hanno avuto tutte assieme e qui non c'è stato, come per il suffragio universale maschile, un simile percorso, le donne, questo diritto, lo hanno avuto tutte assieme mentre quello a suffragio universale è stato graduale. Le donne prima sono state elette e poi diventano elettrici. È molto diversa la storia del voto amministrativo in quanto questo voto fa molto meno paura perché l'amministrazione locale risolve problemi di carattere locale, non si occupa delle guerre; il voto amministrativo fa meno paura, in Italia, le donne italiane hanno avuto il voto tutte nello stesso momento a differenza di altri Paesi. E questo potrebbe essere un motivo che ha portato la differenza fra le due tipologie. Altro tema e questione molto importante è stata quella del meritarsi il voto di cui oggi si parla. Le donne

sono state brave e quindi gli uomini l'hanno dovuto riconoscere. Il primo momento dell'idea della bravura e del fatto di meritarselo da parte delle donne è quello dell'Italia unita, ricorderete la legge Sacchi del 1919 che elimina l'odiosa autorizzazione maritale per cui la donna sposata non può fare assolutamente nulla. La donna sposata non può acquistare nulla e non accettare doni. Ricordate la meravigliosa novella di Guy de Maupassant in cui una coppia sposata un giorno viene convocata dal Notaio il quale comunica ad entrambi che l'amico single della coppia ha lasciato tutti i suoi soldi alla signora; la reazione del marito è una reazione alquanto infastidita; un single che lascia tutti i suoi averi ad una donna sposata, però poi la novella finisce che il marito si convince nel tempo della bontà della donazione. Questa novella evidenzia il comportamento del marito in tale situazione e quindi la Legge Sacchi giustifica il comportamento delle donne dicendo che loro durante la guerra mondiale sono state brave e quindi si meritano qualcosa! Quest'idea che sono state brave riemerge con il Decreto Bonomi del 1945 che prevede per le donne italiane la possibilità di votare escludendo però una categoria di donne che sono le prostitute che esercitano fuori dalle Case Chiuse. Queste sono donne che non si meritano il voto e quindi la legge le esclude dalla partecipazione al voto; le donne italiane sono poi riuscite ad avere una parità legale soprattutto a seguito di tutto ciò che ha smantellato vecchi pregiudizi e soprattutto a seguito di ciò che sancisce la Corte Costituzionale. Occorre ricordare che la stessa ha potuto lavorare sull'art.3 della Costituzione Italiana (laddove si parla "senza distinzione di sesso"); questo diritto è stato voluto da una donna capocciona, Luisa Merlin, perché questo termine "senza distinzione di sesso" non era stato messo dai vari gruppi e quindi la Merlin prende la parola e dice: "Signori, aggiungiamo questo aspetto!" ed allora la risposta: "Ma è chiaro che è così"; lei riprende la parola e dice: "Voi Signori siete famosi giuristi però io conosco la storia e so che noi donne siamo state escluse da qualsiasi privilegio!". Quindi è stato grazie all'emendamento di Lina Merlin che la Corte Costituzionale ha potuto smantellare certi aspetti. Per ciò che riguarda la presenza italiana delle donne sulla scena pubblica abbiamo dei grandi problemi e normalmente in Italia si dice che la mancata emancipazione della donna nel nostro Paese è stata molto condizionata dalla Chiesa Cattolica. E qui si compie ancora un altro grande errore! Ora che nella storia ci siano stati molti problemi tra donna e Chiesa è indubbio, che molti problemi ci siano ancora oggi anche, però è anche vero che il messaggio di Gesù nel Vangelo è stato un messaggio femminista, uno dei più grandi messaggi dirompenti in tutti gli anni in cui lui visse ed ancora oggi il diritto di vita e di morte che aveva il padre sui figli scompare, quindi il messaggio non rimane sul piano teorico ma è un messaggio che diventa concreto nell'istituto del matrimonio, che per la prima volta nel Cristianesimo viene costruito realmente. Per esempio il cristianesimo dà ai coniugi la parità, l'adulterio è un peccato tanto che lo compia l'uomo che la donna, mentre invece sappiamo che l'adulterio viene condannato soltanto a partire dal 1968, tanto è vero che nel caso di rottura di matrimonio la Chiesa protegge la parte più debole del matrimonio, ad es. impedisce il ripudio per sterilità ed il nuovo messaggio del cristianesimo riguarda anche il quotidiano ed il nuovo rapporto con i figli tanto è vero che il diritto romano di vita e di morte, che

aveva il padre sui figli scompare anche se ci vorrà molto tempo per passare dalla teoria alla pratica. Successivamente il diritto canonico introduce un altro diritto che è quello del diritto agli alimenti del figlio nei confronti del padre che lo ha messo al mondo ed è proprio alla base del rapporto di genitorialità che il tutto viene rivisto. È questo un diritto che spetta sia al figlio legittimo che a quello illegittimo, spetta al figlio adulterino così come a quello incestuoso. È proprio alla base del rapporto di genitorialità che viene considerato, non faccio altri esempi ma questo è per dire che il nuovo messaggio del cristianesimo nei confronti del femminile, della maternità e paternità non è rimasto lettera morta ma è diventato nei secoli “vita quotidiana”. Un altro esempio che vi faccio è la perdita di verginità prima del matrimonio; siamo in un secolo in cui la verginità è l’unico capitale per la donna e per la donna tutto ciò significa essere condannata ad una vita di prostituzione. Il Tribunale difende, tutela in qualche modo la donna che ha perso la verginità e lo fa in due modi: od obbligando l’uomo a sposare la donna oppure a pagare una pena pecuniaria che vale come dote e quindi quei soldi rimettono in qualche modo la ragazza sul mercato. Successivamente quando con la Rivoluzione Francese la Chiesa perde potere allora si ritorna al passato e quindi le ragazze di fatto ritornano in balia della strada e della prostituzione, perché quella tutela che la Chiesa dava loro ora non viene più riconosciuta. Questo rapporto tra donna e Chiesa si fa nel tempo molto difficile e lo si può dividere in tre momenti: il primo momento è quello dell’alleanza obbligata, poi la rottura assoluta (è il periodo del ’68, ovvero quello dell’incomunicabilità) ed il terzo è tutto ciò che stiamo vivendo oggi. Nell’alleanza obbligata vi sono due esclusi obbligati ad allearsi ed anche per la Chiesa questa alleanza è conveniente. E nel momento in cui la Chiesa la perde le suore diventano imprenditrici. Se la Chiesa di fatto c’è ancora è grazie alle suore imprenditrici, che hanno rappresentato lo zoccolo duro. Le Congregazioni di vita attiva sono quelle che capiscono il loro tempo e rispondono ai guai ed ai bisogni. Sono Congregazioni che cercano soluzioni imprenditoriali, non c’entra più la dote, quindi anche ragazze di classi sociali basse entrano: il loro lavoro produce denaro e riammette capitale perché è proprio il lavoro di queste suore che genera ricchezza. Queste donne delle Congregazioni amministrano da sole, sono le prime donne che viaggiano liberamente; si può citare la Cabrini, le suore congolesi, ovvero queste sono proprio suore imprenditrici. Non teorizzano mai il loro diritto all’emancipazione ma lo mettono in pratica a disposizione della società del tempo. Le Congregazioni sono il luogo che permette alle ragazze di sviluppare le loro capacità individuali. La via religiosa ha sempre rappresentato nei secoli lo sviluppo culturale delle appartenenti, all’inizio molte di queste vocazioni partono più come vocazioni culturali rispetto a quelle religiose e quindi si offrono alle ragazze tante possibilità non solo religiose. Io qui vorrei ricordare la fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù che è Teresa Eustochio Verzeri; è questa una figura estremamente importante, lei con” la sua capa tosta” ha fatto sì che la Chiesa riconoscesse il diritto di avere presso questa Congregazione una “superiora generale” che potesse amministrare da sola (carica che era preclusa alle persone di sesso femminile). Lei ha scritto tante lettere ed infatti c’era proprio bisogno di una tenacia mostruosa per raggiungere tale traguardo! (La Chiesa maschile davanti ad una religiosa che

battagliava e faceva spesso “muro”). Papa Gregorio XVI le concede la possibilità di creare questa regola, non lo riconosce solo a lei come eccezione, ma qualche anno dopo anche ad altre. Il Papa le accorda tale diritto ma glielo riconoscerà più tardi. La Verzeri, beatificata nel 1946, è stata proclamata santa da Giovanni Paolo II il 10.6.2001. Il femminismo religioso è molto poco ideologico, è un femminismo basato sui fatti! Voi conoscerete anche Armida Barelli, che ha fatto un passo in più proprio in questi giorni! La partecipazione “secondo uno sguardo diverso” trova alleate e vicine le Religiose. Tutto ciò entra in crisi negli anni '60 e precisamente nel 1968 in cui buona parte del femminismo usa come grimaldello l'aborto, ed è chiaro che quella alleanza forzata salta completamente e porta ad un travisamento radicale, che poi ha rappresentato anche la posizione della Chiesa. Un esempio che io vorrei farvi riguarda la figura di Gianna Beretta Molla, che a mio parere forse è stata una delle prime femministe; lei è un Medico e quindi sa benissimo a che cosa andrà incontro, però lei sceglie, essendo incinta e pur avendo un tumore, di non fare la chemioterapia. Lei diventa Santa proprio perché ha fatto una scelta fuori del comune, ovvero la scelta di favorire la nascita di un figlio rispetto a se stessa. E veniamo ora al periodo più vicino a noi. Io parlo sempre di fatti; c'è sempre una sintonia rispetto ad un femminismo statunitense, che è in sintonia con coloro che credono che la differenza sia un valore rispetto ad altri che vedono la donna scimmiettare il modello maschile. Tale ideologia si è venuta a creare come sostegno forte nei confronti della fecondazione eterologa, dell'utero in affitto e di tutte altre pratiche simili. Ora non si può sempre dire che i problemi non ci siano, ci sono e spesso ora sono più gravi rispetto al passato! C'è ancora molto da fare a riguardo! E secondo me ha rappresentato molto bene tutto ciò quel bellissimo documentario di Liliana Cavani sulla comunità di suore di Urbino, molto attente e pacate. Quindi c'è ancora molto da fare. La Chiesa tante volte sconfessa quel detto “Maschio e Femmina li creò!”, il messaggio è spesso lettera morta, però siamo ottimiste in quanto può e vi deve essere un dialogo costruttivo! Io ho citato parecchie volte Papa Francesco quando il 13 marzo di qualche tempo fa lui si presentò alla folla dicendo che avrebbe assunto il nome in Francesco proprio perché S. Francesco d'Assisi era stato vicino ai poveri, ma anche perché aveva avuto nella Storia della Chiesa un bellissimo rapporto di amicizia e collaborazione con S. Chiara. Questo Papa ha creato veramente in tutti una grande speranza e poi anche perché in tutto ciò vi è un ritorno alle origini, non un ritorno al mito di Varrone ma al mito di Gesù!

Francesca Menconi: grazie infinite, è stata una relazione molto inconsueta! Lei ha dato tantissimi stimoli, ci sarebbe da parlare per ore ed ore! probabilmente io non ho la cultura di tante amiche del CIF però lei ci ha aperto la mente a tante riflessioni. Siamo un pò in ritardo però, se ci sono domande o questioni che vorrete porre, preferirei che le scriveste sulla chat. Ripeto, le relazioni sono state comunque interessantissime! Potete anche alzare la mano; il microfono ve lo aprirò io!

#### INTERVENTI:

Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF: vorrei fare due precisazioni, certamente una lettura inconsueta, una riflessione sulle donne suore è infatti inconsueta all'interno della Chiesa però vorrei dire qualcosa. Per quanto riguarda la parola di fatto mi riferisco all'art.3 della Costituzione ed alla nostra prima Presidente Maria Federici; poi per quanto riguarda il Codice di Diritto Canonico, dopo il Concilio Vaticano II, ha avuto spazio una norma che è da rimandare ad un'altra nostra Presidente, Alda Miceli, di cui è in atto una pubblicazione. Alda Miceli aveva fondato l'Ordine della Regalità ed il riconoscimento all'interno della Chiesa di Cristo Re. Lei è stata una delle donne che partecipò come uditrice al Concilio Vaticano II; ad una donna dobbiamo poi la revisione 1983 del Diritto Canonico ed a due donne anche la revisione delle norme non attive.

Porzia Quagliarella, teologa: ringrazio per le relazioni complete ed esaustive. Un saluto e ringraziamenti anche a tutte le partecipanti.

Maria Luisa Eguez, relatrice: (risposta ad una domanda su Corinzi 18-29): è importante il fatto cui ho accennato, che Paolo venga fuori con questa notizia spicciola ovvero che comunicavano tra di loro non soltanto gli altri Apostoli in quanto Pietro ed altri si portavano dietro la famiglia nelle loro missioni e quindi le donne erano importanti perché partecipavano al carisma del marito e collaboravano. Non vi era un solitario che si muoveva e faceva opera di testimonianza, ma era proprio un intero nucleo familiare a muoversi. Questa secondo me è una cosa importante perché siamo abituati a dire: Paolo era scapolo ma egli rivendica la presenza di una sorella, ovvero di una donna che può essere moglie o sorella, così come Chiara per Francesco, tutte donne che collaboravano in maniera molto attiva. Non so se per Alessandra è sufficiente tale spiegazione?! Generalmente sono dettagli cui non ci si fa caso. Volevo fare un altro esempio: quando si parla dell'Ultima Cena in realtà probabilmente non vi erano soltanto loro i Discepoli, anche se non si parla di donne e bambini! Se io parlo di una riunione di quattro persone ciò non vuole dire

che non vi fossero anche altre! Questo ce lo dimentichiamo sempre! Non si riesce sempre a codificare i rapporti giusti, si dice spesso “c’era qualcuno”, ma gli altri c’erano senz’altro! Almeno nei Sinottici qualcosa in più c’è! Spesso non si parla di altro; la Lavanda dei piedi è invece un’altra cosa!

M. Rosa Biggi: la mia è soltanto una riflessione! È una domanda discussa, mi farebbe piacere sentire il parere delle Relatrici sul discorso del Diaconato ed Accolitato. Finalmente c’è un riconoscimento ufficiale di una tradizione che è abbastanza lunga, insomma è un passo in avanti!

Giulia Galeotti, relatrice: io credo che il problema sia la narrazione! Questo è il grande merito di tante bibliste e teologhe perché non hanno introdotto qualcosa di nuovo, ma hanno semplicemente riposizionato sulla scena i protagonisti dell’evento! Al di là di tutti quegli eventi che hanno scombussolato la Chiesa io credo che siano tutti singoli episodi; bisognerebbe ascoltare meglio perché sulla scena c’erano più persone e con ruoli diversi!

Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF: nel discorso di M.Luisa Eguez c’è stata en passant la sottolineatura del cosiddetto processo di inculturazione del Vangelo, legato al processo oltre i confini di Israele; c’è quindi anche un contatto con culture che erano completamente diverse. La difficoltà veniva registrata da coloro che provenivano dall’ebraismo e dalla difficoltà dei cristiani che in qualche modo provenivano dal mondo latino; perché la dico così? Perché ciò evidenzia il difficile rapporto che esiste tra ciò e “come è scritto” e le culture di riferimento. Il linguaggio usato è al servizio della cultura di riferimento che poi evidenzia quella che era la realtà. Quel costume, che tradotto attraverso il linguaggio culturale diventa vero. Noi dobbiamo sempre tenere presente questo connubio, questo trapasso e la cultura diventa così consuetudine, diventa un modo di vedere e non di tradurre la realtà. Questo diventa ancora oggi il nodo in cui noi ci troviamo. Guardate l’immagine che la politica ha dato di sé in questi giorni ovvero l’attesa di un diktat salvifico (nel mondo latino e nel mondo greco quando vi erano difficoltà si chiamava qualcuno (eventualmente deus ex machina) che poi dice: Guardate che tutto ciò non l’ho fatto io ma l’hanno fatto i partiti, cui è demandato il cambiamento del costume e della cultura. Si convoca l’associazione in occasione dell’8 marzo e questo dimostra proprio come la politica sia distante dalla realtà. Dobbiamo soprattutto fare un’associazione che abbia il cesello della cultura politica e dobbiamo soprattutto smascherare ciò che viene chiamata cultura ma che in effetti è spesso consuetudine.

M.Teresa Coppo: volevo intervenire brevemente e dire che ho avuto la conferma, quando parlava M. L. Eguez, che Gesù vedeva una comunità di donne e di uomini

insieme, ma le donne sono scomparse “cammin facendo”, forse un’inculturazione sbagliata ma del contesto pagano; io ricordo di avere letto nel ’68 un libro, tradotto dal francese, denominato “Antifemminismo e cristianesimo” e già l’autore difendeva il fatto che la comunità voluta da Cristo fosse composta da donne e uomini. Lui lo diceva allora ed i passaggi più importanti della sua vita terrena erano densi di donne importanti come Maddalena ed altre donne che poi, sono state sotto la croce. Dico poi che è ovvio che la Chiesa sia una realtà che vive sotto la cultura dominante e dopo molti anni è diventata soprattutto maschilista, ma ricordando Cristo, non dico difendere ma essere soprattutto orgogliose di essere portatrici di una visione che vede donne e uomini, dall’ inizio, “pari e creati a immagine e somiglianza di Dio”. Forse noi su questo non ne siamo veramente convinte nemmeno noi! Un pochino devo dire per la seconda relatrice in quanto lei ha fatto una relazione interessantissima, una lettura storica che mi è piaciuta molto però un po’ meno quando lei ha detto che la Chiesa difendeva la parte debole del matrimonio e della donna. Dobbiamo imparare, io non sono per il linguaggio sessista, io cito sempre tavolo e tavola che hanno due significati diversi, ma nel linguaggio comune ancora oggi la donna è quasi vista come la parte debole da proteggere e questo mina un po’ il cammino di emancipazione.

Sig.ra Fiorella, amica CIF: veramente è stato un errore la mia richiesta di intervento, però visto che mi trovo qui desidero ringraziare le Relatrici, la Presidente e tutte voi per questo particolare incontro. Colgo l’occasione per salutare le amiche che provengono da ogni parte d’Italia e poi volevo dire questo: le suore sono state dal mio punto di vista veramente all’interno della Chiesa ed hanno testimoniato spesso nelle grandi difficoltà, nelle comunità e negli ospedali anche in tempo di guerra. Hanno lavorato e lavorano tanto e come ha detto la Dott.ssa Giulia, sono donne veramente forti! Personalmente mi rappresentano!

Giulia Galeotti, relatrice: vorrei dire che le suore rappresentano ancora i due terzi della Chiesa ma contano niente e ai tavoli dove si prendono decisioni loro non ci sono e da questo punto di vista c’è ancora tanto da fare; rispetto all’osservazione che mi è stata fatta sul linguaggio io parlavo della mentalità dell’epoca e come giornalista mi batto quotidianamente in maniera molto forte, all’orecchio quasi un po’ fastidiosa, per il linguaggio; la legge ha già fatto tanto ma il linguaggio è la nuova grande frontiera rispetto alla quale c’è ancora tanto da fare. La declinazione al femminile di tutti i lavori più umili, umili per modo di dire, cui siamo abituati, declinati al femminile, è un discorso che comporta un ribaltamento del tavolo e che va fatto nel quotidiano; io ho detto che c’è ancora tanto da fare. Questa è una fatica che io faccio quotidianamente al giornale. Le parole dicono molto più di quanto noi riconosciamo loro e quindi il linguaggio deve essere rispettoso, inclusivo e deve tener



presente la differenza uomo e donna che è, a mio parere, la condizione sine qua non per qualsiasi discorso.

Renata Micheli, Presidente Nazionale CIF: vorrei ora concludere con la massima semplicità. Immaginate di estendere la Chiesa universalmente; pensate se la Chiesa non fosse stata in qualche modo aperta alla mediazione culturale attuata dagli Apostoli, dai Discepoli. Altra considerazione: vi immaginate, siccome allora non c'erano le tettarelle ed il latte in busta, le donne, in questo passaggio di tanti chilometri nel deserto.... se una donna con il figlio in braccio, avesse estratto una tetta per allattare qualche figlio o avesse dovuto rinunciare alla maternità per la sequela. Sono tutti ragionamenti che noi dobbiamo fare. All'inizio vi è una situazione di aggressione, quasi di guerra verso la Chiesa, aggressione da parte del mondo che era pagano! C'è bisogno, come ha fatto S. Paolo nel suo discorso pronunciato all'Areopago, non dico di scendere a patti ma di partire dal basso. S. Paolo parte da un livello basso sino ad arrivare a coloro che sono in alto. Siamo anche noi, qui oggi, "Discepoli dell'attenzione", non ci lasciamo quindi scoraggiare! Vi sono parole che sono diverse dalle nostre, noi abbiamo una parola che ci ha guidato sempre sin dall'inizio: "In principio era il Verbo" e quella è rimasta, comunque essa vada declinata e coniugata! Grazie per questa adesione, grazie a queste due Relatrici, grazie a coloro che hanno trascorso qui il loro pomeriggio nonostante le difficoltà iniziali. Adesso ci lasciamo o come Marta o come Maria e possiamo scegliere il ruolo che più vogliamo. Ancora grazie ed a presto!

*(Sbobinatura a cura di Nadia Lodi, non rivista dalle Relatrici e dalle amiche intervenute all'Incontro)*

*4 Marzo 2021*